



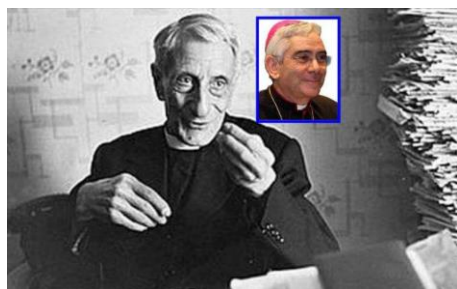
N°. 648

11 agosto 2022



## DON STURZO E IL SUPERAMENTO DEL CONCETTO DI “GUERRA GIUSTA”

di **mons. Michele Pennisi**



Il pensiero di **don Luigi Sturzo** sul ripudio della guerra e la promozione della pace è di grande attualità in questo momento drammatico di fronte alla “**guerra mondiale a pezzi**”, evocata dal Papa. Alcuni temi contenuti nel magistero pontificio dell’ultimo secolo e negli **appelli di Francesco** in occasione della guerra in Ucraina e in altre parti del mondo sono anticipati nel **pensiero di don Luigi Sturzo**, del quale l’8 agosto ricorreva il 64° anniversario della morte. **Il pensiero di Sturzo sulla pace** fu provocato dalle particolari circostanze storiche del “secolo breve” caratterizzato da due guerre mondiali, dall’affermarsi di vari totalitarismi e da alcune guerre particolari come la guerra coloniale d’Etiopia condotta dall’Italia e la guerra civile spagnola.

**Le riflessioni di Sturzo sui problemi della pace e della guerra** sono articolate e suscettibili di maturazione e sviluppi. Egli passa dalla tradizionale **posizione della “guerra giusta” fino al rifiuto totale della guerra nella società contemporanea**. Nell’ultimo punto del programma del Partito Popolare Italiano si richiedeva la costituzione della “Società delle nazioni” con i corollari derivanti da un’organizzazione giuridica della vita internazionale: arbitrato, abolizione dei trattati segreti e della coscrizione obbligatoria, disarmo universale”. **Il lungo esilio prima a Londra e poi negli Stati Uniti** offrì a Luigi Sturzo l’opportunità di una **riflessione più organica sui temi della pace e della guerra**, che trovò una sintesi sistematica nell’opera *La comunità internazionale e il diritto di guerra*, pubblicato in gran Bretagna nel 1929, cui seguirono *L’Italia e l’ordine internazionale* nel 1944 e *Nazionalismo e Internazionalismo* nel 1946.

**Gli argomenti sturziani riguardo al superamento della concezione di una “guerra giusta”** e all’impegno politico per la pace si possono sintetizzare in alcuni punti: **la politica è buona solo quando è “retta”** ossia si richiama ai valori morali e innanzitutto al rispetto della persona umana; **le nazioni devono essere**, in alcuni casi, sottoposte a precisi limiti politici da parte di un’organizzazione internazionale che abbia un’autorità morale universalmente riconosciuta; **la Società delle nazioni è di fondamentale importanza** per una cultura politica in favore della pace; **la politica deve indirizzare l’economia e non viceversa**; la necessità di un’educazione e un’autoeducazione delle persone a partire dai giovani a una cultura di pace alla luce dell’universalismo evangelico.



Condividi su FaceBook



Servire l'Italia  
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com



A proposito della guerra di Spagna Luigi Sturzo scrisse nel giugno del 1937: **“Noi non crediamo alla necessità di alcuna guerra**, sia essa fatta in nome della religione o in nome della nazione; in nome del diritto o in nome della patria. **Lo spirito cristiano deve soffiare nella vita sociale e politica** allo stesso modo e con la stessa efficacia che nella vita personale e familiare. Esso ci porta a dare importanza ai valori morali anche nei rapporti fra i popoli; a cercare le soluzioni pacifiche; a **evitare i massacri di guerra**. Le grandi rivoluzioni morali (e questa sarà una) cominciano da piccoli e incerti inizi e per la fede di pochi. La fede che la guerra non è più legittima (perché è evitabile); non è più necessaria (perché non è legittima); non è più fatale (perché non è necessaria), è la fede che oggi ci vuole” (Guerra e pace, in Miscellanea Londinese).

**Don Sturzo alla teoria di una presunta inevitabilità della guerra** contrappone le ragioni della buona politica caratterizzata dal primato dell’etica che trova nell’amore cristiano il suo nucleo fondamentale. Sono interessanti alcuni articoli che Luigi Sturzo pubblicò durante l’esilio sul giornale Popolo e Libertà di Bellinzona. Di fronte alle atrocità delle guerre moderne egli scrisse: **“Occorre sapere affermare la teoria cristiana della pace** e guardare in faccia le guerre moderne, distruggitrici di ogni ordine e di ogni bene morale e materiale, i cui effetti pesano per più generazioni, la cui mostruosità è centuplicata dai mezzi scientifici che si impiegano a danno non solo dei nemici, ma del proprio popolo: perché ormai vincitori e vinti sono sotto la stessa legge di distruzione”(I cattolici e la pace, in Popolo e Libertà). Nel 1937 a proposito di **una settimana di preghiere per la pace indetta dai giovani cattolici europei**, scrisse:” Se ci fosse una fede viva, quella che trasporta le montagne, noi avremmo la pace di Dio sia nelle nostre anime, sia nella società sia fra i popoli. Allora la nostra preghiera sarebbe esaudita. Ma la fede manca: quanti pensano che basti alla preghiera per la pace? Pochi, pochi. **Perché non comprendono che la preghiera non è solo quella di prostrarsi in chiesa** e stendere le mani a Dio; ma quella di attuare praticamente quell’amore di Dio e al prossimo che la preghiera esprime. **Oggi sembra che non la pace si cerchi, né per la pace si preghi**, ma per la vittoria dell’uno e la sconfitta dell’altro, uno esaltato, l’altro disprezzato o odiato in nome d’ideali profani (fascismo o comunismo), più che in nome dell’amore di Dio e del prossimo” (Una settimana di preghiere per la pace, in Popolo e Libertà).

Don Luigi Sturzo scrisse nel 1938 in un articolo: **“L’ordine internazionale quello naturale** (e ancora più quello cristiano) **non può poggiare sull’immoralità elevata** a principio, quale sarebbe se si ammettesse che la politica internazionale non ha né caratteri né limiti morali, e che gli uomini che fanno la politica internazionale, per ciò stesso, non sono obbligati a osservare la legge morale. **La morale cristiana**, anche nell’ordine internazionale non è altro che “verità, giustizia e carità”. **Quando si approvano le aggressioni, si lodano le guerre riuscite**, anche se ingiuste, si accettano le violazioni dei trattati, si difendono i bombardamenti aerei contro le città e i villaggi indifesi e fuori della zona di guerra, o comunque fatti per terrorizzare le popolazioni civili e non i combattenti; quando si irride a tutti gli sforzi fatti o da fare per costruire una comunità degli stati, [...] quando si basa la società sulla forza, sul dominio di razza, sull’oppressione delle minoranze, dei dissidenti, dei deboli, allora non si ascolta la chiesa, non si obbedisce al vangelo, **non si gettano le basi di un vero ordine internazionale**, non si potrà mai ottenere la pace, quella che la Chiesa prega dicendo: Da pacem, Domine, in diebus nostris” (L’ordine internazionale e la pace, in Popolo e Libertà).



Condividi su Facebook



Servire l'Italia  
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com

Anno 4 n.112 agosto 2022

Newsletter  
dell'Osservatorio socio  
politico interparrocchiale

Sant'Agata al Borgo

Santa Maria della Consolazione

Madonnetta del Signore in Cibali

Catania

## Bollettino interparrocchiale parrocchie Borgo - Cibali – Consolazione L'oracolo del Senatore Sturzo Il rischio produttivo salverà il mondo

Associazione L'Elefantino  
Rivista di storia e cultura di Sicilia  
Pubblicata a cura della Sicilia

Appendice a L'Elefantino  
Rivista di storia e cultura di Sicilia  
Reg. al Tribunale di Catania  
n.5 del 10 Feb. 2004

Redazione  
elefantino\_mst@libero.it  
Notizie di rilievo

di Angelo Consolo

### Dalla crisi al rischio produttivo

Facciamo parte di una umanità che si preoccupa del rischio, ma cos'è la cultura del rischio produttivo? Una sfida, una crisi, una presa di coscienza? È tutte queste cose insieme. Il rischio produttivo è un cammino di liberazione, ma anche un imperativo etico. Il celebre oracolo "conosci te stesso", nato a Delfi, ma reso famoso da Socrate, rientra senza dubbio in questa categoria. Alcuni studiosi hanno interpretato questo oracolo come strumento di politica che veniva proclamato dalle sacerdotesse per un invito a riconoscere la propria limitatezza, ma altri l'hanno visto come un invito a ritrovare la scintilla ad agire. Esattamente come avviene per gli oroscopi, l'oracolo dà adito a tanti suggerimenti, per es. evita il male, acquisisci la ricchezza in modo giusto, accetta una misura equa, sii grato, dai giudizi giusti, parla bene di tutti, non vantarti quando sei forte, non maledire i figli, obbedisci alla leg-

ge, segui il dio, onora gli dei, pensa da mortale, rifuggi dall'omicidio... Siamo oltre il rischio.

All'entrata del tempio erano incise due massime: "conosci te stesso" e "nulla in eccesso". Ora aggiungo una parola serena, come se fosse un oracolo, che fa riferimento a don Luigi Sturzo:

"il rischio produttivo salverà il mondo". Cioè quando si parla di proprietà privata, e "nulla in eccesso", occupa il posto la responsabilità e il rischio.

È assodato che il rischio produttivo, per don Sturzo, è un valore universale e un criterio di comprensione della situazione presente, ma ecco nel 1947 l'incipit del suo "oracolo": «Non si rischia nel Mezzogiorno che poco, e chi rischia paga; non si rischia nel settentrione e nel Centro che molto poco, e chi rischia non paga [...]. Occorre ristabilire la funzione psicologica del rischio e finirla con le assicurazioni anticipate di un Pantalone immiserito, che è costretto a pagare»

(L. Sturzo, *I rischi nell'economia e il Mezzogiorno*, 4 dic. 1947, in *Risorgimento*, Napoli, 12 gennaio).

Per lui il rischio produttivo è un'opportunità che lo Stato non deve reprimere.

In una lettera inedita (4 nov. 1951) a difesa della libertà economica, don Sturzo disse chiaramente:

«Oggi si è arrivati all'assurdo di voler eliminare il rischio per attenuare le responsabilità fino ad annullarle»

(L. Sturzo, *Libertà economica e interventismo statale*, 4 nov. 1951. Ora a cura di G. Palladino, L. Sturzo, *Il pensiero economico*, Il sole 24 ORE, Milano 2009, p.75).

E il 20 febbraio 1954, cosa proponeva il senatore don Sturzo al Senato? A proposito del titolo, don Sturzo nel 1952 venne nominato senatore a vita. Egli proponeva la cultura del rischio, cioè «una cultura diversa da quella predicata da sinistra» (per questa espressione sono debitore a G. Palladino, *Il buon Governo*, CISS, Roma

2002, p.18).

Sta di fatto che la proprietà privata si difende in ogni momento con iniziativa, responsabilità e rischio.

In quella circostanza il senatore Sturzo reputò che il rischio produttivo è un valore. Mi sono chiesto a quale principio democratico dovrebbe ispirarsi il valore del rischio produttivo? La risposta l'ho trovata nel medesimo discorso: «Sarebbe grave colpa continuare a seguire la spinta di coloro che, sopprimendo il rischio, vogliono trasformare la responsabilità economica, che è efficiente, in responsabilità politica, che non funziona quasi mai».

Cosa offre il rischio produttivo? Secondo il calatino, il rischio è qualcosa da mettere in pratica e da verificare giorno per giorno. Sulla questione è importante rilevare come le parole del senatore Sturzo siano illuminati a gareggiare per la libertà. Disse

che: «solo il rispetto per la libertà individuale ci libera dalla fatale china di uno Stato che deve fare tutto, provvedere a tutto, rilevare tutte le iniziative e farle sue» (Ora a cura di G. Palladino, *Il buon Governo*, ibid.) All'oracolo del "rischio produttivo", se così lo si può chiamare, fa eco il Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo di Roma, nella persona di Giovanni Palladino, figlio legittimo dell'esecutore testamentario di don Sturzo, quando dice che in Italia: «non significa che iniziativa privata, responsabilità individuale e cultura del rischio siano del tutto mancate. Sono state esercitate in un ambiente spesso non adatto, perché privo delle giuste regole, dei necessari controlli, dei corretti comportamenti, della giusta mentalità a causa dell'ingombrante presenza dello Stato e della politica nell'economia»

(G. Palladino, *Il buon governo*, Ibid.). La funzione dell'impresa all'interno del sistema economico è quella di creare sviluppo e progresso umano, ma da quando si sono succeduti più di 50 Governi — insiste Palladino — «ci attende una lunga stagione di riforme, capaci di ridare fiducia e senso della giusta direzione a imprenditori, lavoratori e risparmiatori» (Ibid., p.19)

Qui è importante rilevare come il discorso al Senato (1954) sia illuminato: il potere economico, per il senatore, era mal gestito per mancanza di educazione al rischio d'impresa. Se **Dostoevskij** affermava "la bellezza salverà l'umanità", con **Sturzo** possiamo gridare "il rischio produttivo salverà il mondo".



Condividi su FaceBook